

AI LETTORI

Da parte di qualche politico "nostrano" che certamente mal digerisce quanto da tempo vado ribadendo in questo mio editoriale mensile, è stato fatto notare che "chi ha il coraggio di scrivere "certe" cose, deve avere anche il coraggio di firmarsi con il proprio nome e cognome anziché trincerarsi dietro una specie di anonimato fatto di due semplici lettere minuscole puntate".

A parte il fatto che, in qualsiasi giornale che si rispetti, il pezzo cosiddetto di "fondo", anche se non firmato, deve essere sempre attribuito al "Direttore Responsabile" del giornale stesso, non trovo nulla in contrario di esaudire il desiderio di questo politico "nostrano" apponendo fin da questo numero il mio nome e cognome in fondo pagina.

Contento così? Se poi non dovesse bastare e volesse pure scritte le mie generalità complete, altezza, peso, colorito, segni particolari ecc., non ha altro che farmelo sapere ed io lo accontenterò.

a.p.

Una cosa è certa: il nuovo Governo è stato varato, ed a guidarlo è stato chiamato il socialista Giuliano Amato.

Di incerto ne rimane solo la durata e, cosa ancora più ardua, l'effettiva capacità dello stesso di realizzare subito le quattro improcrastinabili emergenze nazionali che il neo Presidente del Consiglio ha posto sul tappeto: il risanamento finanziario per tappare i buchi di un bilancio fallimentare, la lotta ad una criminalità organizzata che uccide ancora quando, come e dove vuole, la moralizzazione della vita pubblica che, giorno dopo giorno indica corrotti e corruttori di ogni livello, le necessarie riforme istituzionali, infine, invocate da più parti.

Un cammino irto di spine per Giuliano Amato, che porterà inevitabilmente ed inesorabilmente, soprattutto per quanto riguarda la manovra economica, ad una ennesima e non più tollerabile spremitura fiscale a danno di quelle categorie di contribuenti più deboli e più indifese. A pagare saranno, ancora una volta quindi, i pensionati ed i lavoratori a reddito fisso.

Auguriamoci, comunque, anche se non ne siamo convinti, che con l'ennesimo sacrificio di pochi, sempre gli stessi, il nostro Paese possa uscire dal profondo baratro in cui è stato cacciato e risorgere così a nuova vita per guardare con maggiore fiducia all'avvenire nostro e dei nostri figli. E' un augurio, questo, che ci siamo fatti più volte nel passato e che fino ad oggi, nostro malgrado, è sempre rimasto nel cassetto dei sogni e delle speranze.

Così, per distrarci un po' dalle tante miserie politiche che ci circondano e per non amareggiarci più di tanto, guardiamo a questo afoso mese di luglio, all'estate che è esplosa con tutta la sua forza e tuffiamoci, per un momento, almeno come "ascolani", in quel mondo di ricordi sempre vivi e sempre gioiosi che porta in ciascuno di noi l'ormai prossima festività del nostro Patrono S. Emidio.

Per la verità, sono forse uno dei pochissimi nostalgici ascolani veri, quelli cioè nati, cresciuti e pasciuti fra queste quattro vecchie mura annerite dal sole e dal tempo, a trovarsi puntualmente ogni anno, il giorno di S. Anna, davanti al sagrato della Cattedrale, nell'ora in cui il festoso suono delle campane cittadine, lo sparo di tonanti e di mortaretti, le allegre note delle marcie intonate da una o più bande dagli ottoni lucenti, annunciano al popolo ascolano ed al mondo intero che la grande festa, la nostra "festa" in onore del Santo, è incominciata.

Ed è proprio questo il momento in cui noi, ascolani non più giovani, veniamo presi da una profonda commozione che tocca il cuore e sentiamo brividi nella pelle e gli occhi inumidirsi per una folla di ricordi che ti frullano per la mente facendoti rivivere attimi di quei tempi che furono, legati ad una giovinezza che purtroppo non è più. Poi, con avidità e tanta curiosità, eccoci con gli occhi fissi sui manifesti programmatici ancora freschi di stampa che l'altacchino, puntuale come un cronometro svizzero, viene appiccicando sulle mura della facciata del Duomo. E leggiamo di spari... uno, due, tre..., di bande nostrane e di quelle più rinomate di "regne" o ancora più giù, di tombole, di Quintana, di spettacoli di arte varia, di mostre ecc.

- Ooohh! Bella, veramente bella la nostra festa! Quest'anno sì che "Santamiddie muostre" sarà contento perché quelli del Comitato ce l'hanno messa tutta!! - è il commento dei più. - Sì... va bene... però -c'è sempre qualcuno che mormora un però - ... se magari... non so... quella corsetta dei "barberi"... come ai miei tempi... quelle serenate con i violini... quei lantermoni colorati sulle finestre... quelle "bancozze" con la grattachecca in Piazza Arringo... quelle gare dietro Porta Vescovo fra gli "sparatori" venuti da fuori... oppure... che sò... quel "Criterium degli Assi" ai tempi di Binda e Guerra... oppure quel... che sò... perché vedi... ai miei tempi.

E giù, commenti, plausi, critiche, suggerimenti e via discorrendo. Così quest'anno, come l'altro anno e l'altro anno ancora. Da sempre, forse da quando la città e gli ascolani hanno cominciato, secoli orsono, a festeggiare il loro Patrono S. Emidio.

Ma i tempi non sono più quelli. Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti, le tradizioni spariscono e molte cose sono cambiate, così come è cambiata la nostra vita, le nostre abitudini, le nostre preoccupazioni.

Ma per noi ascolani, o almeno per ascolani come me, spesso accusato di "provincialismo" perché, dicono, certe cose hanno fatto il loro tempo, nulla è cambiato e la "festa" di S. Emidio rimane ancora, anno dopo anno, uno dei momenti più belli di quella "ascolanità" che non può e non deve morire.

Ci siamo distratti volutamente per un po'. Per non pensare ad altro. Per non pensare ai tanti morti ammazzati che ancora insanguinano le strade del nostro Paese, per non pensare ai tanti politici nostrani ladri e corrotti che si sono arricchiti con il sudore della fronte di tanta povera gente, per non pensare ai sacrifici che ci vengono imposti per riparare danni da "loro" fatti, per non pensare ai rapimenti, agli scippi, al cannone che tuona poco distante da noi, per non pensare alle tante altre miserie umane che ogni giorno di più riempiono le prime pagine dei giornali, che avviliscono la nostra esistenza e mortificano la nostra dignità di uomini seri ed onesti.

Antonio Paoletti

A. & P. Pavoni
Pellicceria



A. & P. Pavoni
Pellicceria
(Pulitura
e custodia)

Corso Mazzini 145
Ascoli Piceno
Tel. 54337